Le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri

# Varate norme per la parità nel lavoro tra uomo e donna

**La pensione reversibile anche da parte della moglie - Valido per entrambi i sessi il diritto agli assegni familiari e all'assenza dal lavoro per la cura dei bambini - Misure per le lavoratrici madri**

Il consiglio dei ministri, oltre ai provvedimenti di maggiore rilievo di cui ci occupiamo a parte, ha preso numerose altre decisioni.

**PARITA'** — Su proposta dell'onorevole Tina Anselmi è stato approvato un disegno di legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro. E' vietata qualsiasi discriminazione basata sul sesso nell'accesso al lavoro, nella formazione professionale, nella progressione di carriera e nelle retribuzioni. Per quanto concerne il collocamento a riposo al 55esimo anno di età, pur lasciando immutata la facoltà per le lavoratrici di chiedere a tale età la pensione, si vieta che in sede contrattuale o regolamentare sia prevista per gli uomini e per le donne una diversa età per la cessazione del rapporto di lavoro.

Il provvedimento elimina inoltre ogni norma discriminatoria in materia di orario di lavoro e di riposo settimanale, consentendo quindi l'utilizzazione del personale femminile in tutte le lavorazioni sullo stesso piano del personale maschile. Il lavoro notturno, ora vietato in via assoluta nelle imprese industriali, è diversamente disciplinato in quanto se ne consente l'esecuzione per particolari esigenze produttive da stabilirsi mediante contrattazione collettiva.

Sul piano della parificazione rientrano sia le norme concernenti la reversibilità delle pensioni, che viene estesa al marito anche se non invalido, sia quelle che, in armonia con i principi del nuovo diritto di famiglia, attribuiscono la titolarità degli assegni familiari alternativamente al marito o alla moglie.

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, il provvedimento prevede la mutualizzazione dell'onere (ora a carico delle aziende) della retribuzione alle lavoratrici madri nei due periodi di riposo giornaliero di cui esse usufruiscono sino ad un anno di età del bambino. Viene inoltre stabilito che, in alternativa con la madre lavoratrice, anche il padre lavoratore possa avvalersi del diritto di assenza per ragioni di assistenza e cura dei bambini. Si estende infine, con opportuni adattamenti, alle lavoratrici che hanno adottato bambini o che li hanno in affidamento, la tutela delle lavoratrici madri. Queste lavoratrici potranno pertanto assentarsi dal lavoro per un periodo di 6 mesi entro il terzo anno di età del bambino anzichè entro il primo anno come stabilito per la madre naturale.

**MATERIA TRIBUTARIA** — E' stata spostata al 31 dicembre 1978 la delega al governo ad emanare la nuova disciplina sulla tassazione dei redditi dei coniugi in attesa che il provvedimento in questione sia approvato dal Parlamento. Altri provvedimenti tributari: spostato al 31 dicembre 1977 il diritto di disdetta dei contratti esattoriali in modo da dare tempo al governo di dettare organiche norme sull'assetto definitivo della riscossione. Viene elevato da 120 a 180 milioni il limite del volume di affari previsto ai fini della contabilità semplificata per le imprese minori. La iscrizione a ruolo, agli effetti dell'ILOR, dei redditi dei fabbricati avverrà sulla base delle dichiarazioni dei contribuenti. Infine sono state apportate modifiche alle norme riguardanti il personale delle abolite imposte di consumo.

**RCA** — Le norme sull'assicurazione obbligatoria per la circolazione delle auto e dei natanti sono state modificate allo scopo di proteggere meglio gli assicurati e i danneggiati e garantire il posto di lavoro ai dipendenti delle imprese. Il provvedimento introduce poi l'assicurazione obbligatoria per i danni causati alle persone trasportate qualunque sia il titolo in base al quale è effettuato il trasporto e adotta nuovi criteri per la formazione delle tariffe e per la regolamentazione del fondo di garanzia per le vittime della strada. Infine, per accelerare il pagamento dei sinistri viene stabilito che entro 60 giorni dalla ricezione della richiesta dei danni l'assicuratore deve indicare la misura della somma offerta che, se accettata, dovrà essere pagata entro 15 giorni. Le denunce dei sinistri dovranno essere fatte con moduli approvati dal ministero dell'industria.

**IVA E BOLLO** — Sono state prorogate al 31 dicembre 1978 le agevolazioni in materia di IVA con nuove norme per le dichiarazioni e versamenti. Con decreto legge le aliquote per le imposte di registro e bollo e delle tasse di concessione governativa sono state maggiorate.

**CIECHI E SORDOMUTI** — Sono stati elevati i limiti di reddito che condizionano i trattamenti assistenziali per i ciechi e i sordomuti. Sono state apportate anche modifiche alla composizione delle commissioni provinciali e regionali per l'accertamento della cecità.

**TRAPANI** — E' stato approvato un decreto, con la adesione del presidente della Regione siciliana, che riconosce il carattere di pubblica calamità all'alluvione che il 5 novembre scorso ha colpito Trapani e alcuni comuni di quella provincia. Il provvedimento costituisce il presupposto per la erogazione delle provvidenze previste dalle disposizioni vigenti alle aziende industriali, commerciali ed artigiane danneggiate.

**QUOTIDIANI E PERIODICI** — Per alleviare le spese di spedizione dei quotidiani e della stampa periodica a limitata tiratura e a carattere locale, fino al 31 dicembre 1977 i quotidiani e gli altri periodici spediti in almeno mille esemplari fruiscono delle tariffe più favorevoli previste per i periodici spediti in almeno 50 mila esemplari.

**ALTRI PROVVEDIMENTI** — Ai militari di leva emigrati all'estero che hanno chiesto di compiere il servizio militare in Italia saranno totalmente rimborsate le spese di viaggio in caso di licenza da trascorrere nel paese di residenza. Prorogato di un anno il termine per istituire l'albo degli autotrasportatori. Prorogato al 30 giugno 1977 il termine per l'inizio dei lavori di costruzione delle linee metropolitane con il contributo statale.

## Dal 3 febbraio Conferenza sui problemi giovanili

Dal 3 al 5 febbraio prossimo si svolgerà a Roma la «Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile nell'attuale situazione economica e sociale». Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri per dare — come informa un comunicato — una risposta alle attese dei giovani ricordate recentemente in una lettera che le organizzazioni giovanili democratiche hanno indirizzato ai partiti, al governo e alle organizzazioni sindacali.

La Conferenza dovrà affrontare il tema della politica dell'occupazione giovanile come problema centrale per il futuro del paese, oltre a contribuire all'esame dei provvedimenti che il governo ha già individuato per tentare di risolvere il grave problema. Il programma dei lavori prevede una relazione introduttiva dell'on. Bonalumi su «La condizione giovanile nella società italiana» e interventi dei rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL, della Confindustria e, in rappresentanza delle Regioni, della Regione Campania. La Conferenza continuerà i suoi lavori in commissioni che approfondiranno i diversi problemi connessi al tema centrale. Nel corso della Conferenza prenderanno la parola anche il ministro del lavoro, on. Anselmi, e il presidente del Consiglio, Andreotti.

## Marcora assente e polemico sul Consiglio dei ministri

Il ministro dell'Agricoltura Marcora non ha partecipato ieri alla riunione del Consiglio dei ministri quando ha appreso che esso non avrebbe esaminato il piano agricolo-alimentare. Marcora era tornato a Roma appositamente da Bruxelles.

Ai giornalisti che lo interrogavano circa le ragioni della sua assenza, Marcora ha risposto polemicamente: «Chiedetelo al presidente del Consiglio...».

Articoli di «Rinascita»

## Macaluso e Colajanni su ordine e riconversione

*Rinascita* di questa settimana, in edicola da oggi, pubblica tra l'altro un editoriale del compagno Emanuele Macaluso dal titolo «Le radici del disordine». Dopo aver confermato il giudizio positivo dei comunisti sul metodo degli incontri collegiali tra i partiti democratici, del tipo di quello svoltosi qualche giorno fa sul tema dell'eversione e dell'ordine pubblico, Macaluso osserva che tuttavia «la soluzione resta quella di dare finalmente al paese una nuova direzione politica, autorevole, forte del consenso dei cittadini, che ne comprendano e ne assecondino l'opera. La lotta alla criminalità, alla violenza, al terrorismo — prosegue l'esponente del PCI — non potrà avere successo se non si mette mano a un processo di ricostruzione, su basi diverse, economicamente e moralmente più avanzate, della società nazionale».

Ancor oggi — conclude Macaluso — il paese ricerca una soluzione «storicamente nuova» ai problemi: «soluzione che non può prescindere dal rapporto col PCI e dal ruolo che esso può e deve svolgere. Sapendo che tale rapporto si instaura sciogliendo l'intrico di interessi clientelari, gli intrecci e le complicità esistenti tra apparati statali e apparati economici, tra settori della pubblica amministrazione, centri internazionali e strateghi della tensione».

Il settimanale pubblica inoltre un'ampia riflessione di Napoleone Colajanni sulla recente approvazione al Senato della legge di riconversione industriale. Respingendo polemiche artificiose e strumentali, e dopo aver ricordato gli aspetti essenziali che caratterizzano la legge, Colajanni indica come elemento di grande rilevanza «la costituzione di un meccanismo che, certamente modificato in seguito, potrà diventare il fondamento di una politica di programmazione dell'industria. Vengono individuate le responsabilità, fissate le procedure, stabilito un insieme di strumenti a disposizione dell'autorità politica, sotto il controllo del Parlamento, per l'intervento nell'industria».

«Questo — aggiunge Colajanni — era l'obiettivo principale verso cui ci siamo mossi e ci muoviamo, e stanno qui le ragioni del giudizio che abbiamo già espresso, secondo il quale questa legge rappresenta un passo in avanti nella direzione giusta. Siamo certamente consapevoli anche dei limiti assai rilevanti di questa legge, che fanno sì che da sola essa non rappresenti la svolta necessaria verso la programmazione».

A proposito delle polemiche condotte nei confronti del PCI per il fatto che esso, ad esempio secondo il direttore della Repubblica, Scalfari, non si sarebbe battuto contro quelle che sono state definite «le indecorose vergogne della razza padrona», Colajanni afferma: «E' risaputo che non abbiamo mai preso sul serio questa cosiddetta «teoria» ed espressamente altre volte abbiamo manifestato la nostra opinione su questo pasticcio, colorato ma insipido, di banalità e slogan giornalistici. Non si capisce perchè proprio adesso avremmo dovuto cambiare opinione. Il rumore che si fa serve soltanto a coprire un vuoto di analisi seria, anche a proposito della Montedison».

Primi commenti negativi sull'iniziativa del ministro

# Riforma universitaria: incompleto e carente il testo governativo

**La bozza del ministro non affronta la complessa questione dello stato giuridico — Soluzioni arretrate in molti punti**

Molta perplessità ha suscitato la bozza governativa di riforma universitaria presentata, come abbiamo già scritto giorni fa, al Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Sembra che il consiglio, che si riunirà per un esame più approfondito del documento il 18 gennaio, abbia giudicato il testo inorganico e incompleto (manca infatti tutta la parte, essenziale, dello stato giuridico del personale). A loro volta i sindacati, cui lo stesso testo è stato trasmesso avantieri, pur non avendo ancora preso posizione ufficiale, appaiono largamente insoddisfatti (il segretario generale della CISL-Università ha trovato «carente» il progetto del ministro).

*L'Unità* ha già pubblicato lunedì scorso le linee essenziali del progetto governativo, ma ci pare ugualmente interessante riassumere nuovamente i punti base:

*Titoli di studio:* diploma (2 anni); laurea (non meno di 4); dottorato di ricerca (altri 3 anni), *Delega al governo* per la revisione e la istituzione dei corsi di laurea. *Dottorato di ricerca:* accesso tramite esame scritto e orale. *Dipartimenti:* vengono istituiti sulla base di uno schema tipo predisposto dal Consiglio nazionale universitario. Il Consiglio di dipartimento è costituito dai docenti di ruolo, da rappresentanti dei tecnici, degli iscritti al dottorato di ricerca, del personale non docente. Viene istituito un Consiglio dei direttori di dipartimento ed un Consiglio dei corsi di laurea.

*Consiglio nazionale universitario:* è composto da 36 docenti ordinari, 15 docenti associati, 5 rappresentanti degli studenti, 5 del personale non docente, 6 delle Regioni, 6 del mondo dell'economia e del lavoro designati dal CNEL, 3 del CNR e 2 eletti dal Consiglio nazionale della P.I.

*Il Rettore* viene eletto ogni 3 anni da tutti i professori ordinari e da una rappresentanza, pari a quella dei professori ordinari, composta da docenti associati (50%), studenti (20%), laureati che seguono il dottorato di ricerca (10%), personale non docente (20%).

*Consiglio di ateneo:* esercita il governo amministrativo e la gestione economica e patrimoniale dell'università. Ne fanno parte il rettore, il prorettore, 6 professori di ruolo, 2 rappresentanti degli studenti, 1 degli iscritti al dottorato di ricerca, 2 rappresentanti del personale non docente, 1 della Regione, 1 del Comune, 1 del CNR, 2 del CNEL, 1 del governo, il direttore amministrativo.

*Gli organi dell'università* sono: 1) il Consiglio di ateneo e la sua Giunta; 2) il Collegio dei revisori; 3) il Dipartimento, col Consiglio, la Giunta, il direttore, il collegio dei direttori; 4) i Consigli di laurea e di disciplina e relativi presidi; 5) il Rettore.

Come abbiamo già scritto in occasione delle recentissime dichiarazioni del ministro Malfatti alla Conferenza del CNU a Milano, è sintomatico che nel progetto del ministro non ci sia traccia nè di pieno tempo, nè di incompatibilità, nè degli altri problemi più di fondo, ignorati col pretesto che troveranno posto nel progetto sullo stato giuridico che dovrà affrontare anche tutti gli altri punti salienti della riforma (norme transitorie comprese). D'altra parte, va notato che parecchi punti affrontati nell'attuale bozza rispecchiano le posizioni della parte più arretrata della DC.

Esaminati dalla CISPEL

## I costi del lavoro nelle municipalizzate

La giunta esecutiva della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli Enti locali (CISPEL) si è riunita sotto la presidenza dell'on. Armando Sarti per esaminare le conseguenze dell'ulteriore onere finanziario ed economico che investirà le aziende municipalizzate in conseguenza del ricalcolo degli scatti di scala mobile, maturata nel '76, sugli aumenti di anzianità, sulle competenze accessorie e su altri istituti contrattuali. Tale operazione avverrà già con il prossimo gennaio.

L'ammontare dell'ulteriore onere — si dice in un comunicato — viene calcolato in 80 miliardi di lire per circa 138 mila dipendenti (oltre due terzi dei quali sono autoferrotranvieri) e va ad aggiungersi ai 120 miliardi che rappresentano il costo nel '77 degli scatti maturati nell'anno precedente.

Nell'ipotesi largamente accettata che nel nuovo anno andranno a maturazione altri 25 punti di contingenza, il costo relativo per le municipalizzate sarà di oltre 100 miliardi che, sommati alle cifre precedenti, raggiungono un totale di circa 300 miliardi di onere complessivo per l'esercizio 1977.

La Cispel calcola che, in virtù di tale meccanismo, nel 1978 l'incremento del costo del lavoro, per il solo effetto della scala mobile, sarà del 33,4 per cento in più rispetto al '75.

Per tali motivi la giunta della Cispel ha deciso di sollecitare pressantemente il già richiesto incontro con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL allo scopo «di prospettare le preoccupanti conseguenze di questo processo inflazionistico, e di trovare concordemente i necessari correttivi».

Il preventivo '77 approvato con l'astensione di PRI e PDUP

# Minori spese e più risorse nel bilancio Emilia-Romagna

**Anticipate le linee del piano poliennale della Regione - Imbarazzato voto contrario della DC che si è però astenuta sul rifinanziamento di leggi per 17 miliardi**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 23

Il bilancio preventivo 1977 della Regione Emilia-Romagna è stato approvato ieri sera dalla maggioranza PCI-PSI con l'astensione dei gruppi PRI e PDUP. Esso si caratterizza per due scelte fondamentali: la prima è — come già ieri informavamo — la secca riduzione della spesa ordinaria allo scopo di reperire risorse da destinare ad interventi produttivi; la seconda sta nell'anticipazione di quelle che saranno le linee del piano poliennale '77-'80, la cui elaborazione è già iniziata col confronto delle parti politiche, economiche e sociali e che la giunta regionale presenterà a maggio perchè costituisca la piattaforma unitaria di indirizzo della spesa pubblica da parte di Comuni, Province, Regione e governo centrale.

Paradossalmente, la componente programmatica del «preventivo» (il quale mette a disposizione 26 miliardi per investimenti produttivi da precisare nella destinazione sin dal prossimo gennaio) è stata negata dalla DC che ha votato contro, e riconosciuta invece dal PRI. Annunciando l'astensione, il capogruppo repubblicano Libero Gualtieri ha dato atto che il bilancio si colloca organicamente nella linea di rigore decisa da tutti gli amministratori pubblici emiliani nel corso della loro assemblea del 26 novembre: un voto contrario ha detto, sarebbe «inconcepibile» perchè quella linea fu accettata da tutte le forze politiche democratiche nell'ambito del comitato di intesa tra Comuni, Province e Regione.

In realtà sulla DC hanno pesato condizionamenti esterni che hanno non poco imbarazzato alcune componenti del gruppo: e il disagio si è chiaramente manifestato nella contraddizione tra il voto negativo sul bilancio e l'astensione su una sua parte qualificante, il rifinanziamento di leggi per 17 miliardi. Il capogruppo dc Guerra ha annunciato un atteggiamento di collaborazione nella elaborazione del piano poliennale della Regione: una «promessa» di impegno che però, avrebbe meglio risposto alle esigenze della società regionale se concretizzato già ora, nel momento in cui la Regione e l'intero sistema delle autonomie compiono lo sforzo più consistente nella lotta all'inflazione e nel sostegno alle attività economiche

Il bilancio infatti (lo hanno sottolineato i compagni Romano Punginelli nella relazione, Antonio Panieri, Giovanni Romagnoli, Giorgio Ceredi e Giannetto Magnanini durante il dibattito, l'assessore Dante Stefani nelle conclusioni) presenta una riduzione della spesa ordinaria di una percentuale superiore ai venti per cento rispetto al 1976. Non ci si è limitati cioè a mantenere i livelli di spesa dell'anno ora concluso (il che avrebbe significato recuperare tutta la fetta ingoiata dall'aumento dei costi e dal tasso inflattivo), ma la parte corrente è stata effettivamente ridotta di quattro miliardi, grazie ad un attento esame delle «voci» di bilancio che è stato possibile ridurre. Sono state liberate allora risorse — appunto, 2 miliardi — da destinare a nuovi interventi nei settori che il Consiglio, i Comuni, le forze produttive sapranno indicare.

Rigore, reperimento di nuove risorse, sollecitazione al governo perchè tenga fede agli impegni e venga finalmente concepita in modo unitario tutta la finanza pubblica (nella spesa ma anche nell'entrata), maggiore velocità degli interventi pubblici, riferimento programmatico poliennale, rappresentano i punti salienti di un bilancio che di «ordinario» ha ben poco. Esso vuole essere soprattutto il contributo dell'Emilia Romagna allo sforzo da avviare su scala nazionale impegnando tutte le forze positive nel superamento della crisi: ed in questo incoraggianti sono risultate le dichiarazioni di disponibilità espresse dal PSDI, che pure ha scelto all'ultimo minuto di votare contro.

**Roberto Scardova**

Tra Comune e FISM

## A Pistoia positivo accordo per le scuole materne

**PISTOIA, 23**

Dopo la firma della convenzione tra l'amministrazione comunale di Pistoia e la FISM (Federazione italiana delle scuole materne) un nuovo capitolo si sta aprendo nei rapporti tra il Comune toscano e le materne private. In base all'accordo — avallato dal Consiglio comunale con un voto unanime: hanno votato a favore PCI, PSI e DC (erano assenti socialdemocratici e repubblicani) — il comune di Pistoia fornirà i servizi di trasporto e di mensa alle scuole materne private, così come previsto dalla legge della Regione Toscana per il diritto allo studio. Da parte sua la Federazione provinciale delle scuole materne si è impegnata a muoversi in direzione di una gestione sociale delle scuole private, di un adeguamento delle rette finora praticate e di iniziative comuni per l'aggiornamento del personale insegnante.

La FISM pistoiese ha inoltre accettato le condizioni poste dal Comune per l'erogazione dei servizi di trasporto e di mensa. Questi verranno forniti in base ad un piano che verrà sviluppato e puntualizzato nei prossimi tre anni in relazione a quanto sarà deciso da una commissione paritetica che veda rappresentanti amministrazione comunale e FISM.

L'importanza della convenzione sta anche nel fatto che vengono erogati da un ente locale a scuole materne private non contributi ma servizi. Alla convenzione tra Comune di Pistoia e FISM si è arrivati dopo un lungo dibattito cominciato alcuni mesi fa e definito dai rappresentanti della Federazione scuole materne «serrato ed inizialmente assai aspro». Nei primi mesi di questo anno il Consiglio comunale di Pistoia aveva approvato un ordine del giorno che fissava le linee generali per l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio. Da allora il confronto si è fatto più continuo ed ha coinvolto i partiti politici democratici, le associazioni culturali e di massa, i consigli di quartiere, gli organi collegiali. Il risultato è stato il voto unitario in Consiglio comunale e la ratifica dell'accordo.

Per la FISM la convenzione è stata firmata dall'avvocato Giuseppe Totaro, presidente provinciale e nazionale dell'associazione. Lo stesso Totaro ha commentato ieri mattina sul «Popolo» l'importante accordo raggiunto

## Accesso Rai-Tv: definito il programma delle trasmissioni

«Lotta continua» e il Partito radicale inaugurano in TV le trasmissioni dell'accesso che le reti radiotelevisive, in attuazione della legge di riforma, ospiteranno a partire dalle prime settimane di gennaio. Lo ha deciso la Sottocommissione permanente per l'accesso, nella sua ultima riunione (martedì sera), presieduta dall'on. Bogi, che ha varato, complessivamente 11 trasmissioni (8 televisive e 3 radiofoniche) ammettendo all'accesso anche molte richieste avanzate da gruppi dell'area cattolica.

Alla «Stampa»

## Intervista di Tortorella su pluralismo e compromesso storico

In un'intervista alla «Stampa» di Torino, il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI, ha affermato che i comunisti italiani sono «per il pluralismo e per il rispetto pieno delle regole democratiche». «Altri, non noi — egli prosegue — hanno recato offesa al pluralismo dato che, per trent'anni, si è retta l'Italia, come hanno affermato eminenti studiosi, sulla "convenzione", anticostituzionale, volta ad escludere i comunisti dal governo: con le conseguenze che si vedono. Ciò ha fatto intendere il pluralismo in modo monco. Inoltre si è diffusa l'idea che il pluralismo significhi solo separazione degli uni dagli altri. Certo, la separazione e la distinzione sono dati storici, politici, teorici, sociali, che non possono in alcun modo essere soppressi. Ma il pluralismo non esclude la possibilità di convergenze e di unità tra forze diverse che rimangono diverse. Così è stato nella Resistenza e nella fase costituente. D'altra parte non mi pare che si possa sostenere che si possa lavorare e lottare solo per dividersi».

Rispondendo a una domanda sul compromesso storico, Tortorella rileva che «comunisti e socialisti sono due autonome componenti del movimento operaio e popolare di ispirazione socialista; ma vi è un movimento popolare e democratico più ampio che ha in sé anche altre forze ed esprime altre realtà ideali e politiche». In particolare si tratta di tener conto della esistenza «non solo di un campo cattolico assai vario e differenziato, ma della tradizione di un movimento popolare e democratico dei cattolici che trovano una loro ampia presenza anche nella DC».

A proposito del «caso Bukovskij», e più in generale di «inaccettabili limitazioni della libertà», Tortorella sottolinea l'importanza di valutare le «componenti molteplici, storiche, sociali, politiche, teoriche» del sistema statale dell'URSS: ciò infatti «serve a cercare il vero e a contrastare l'idea che il processo avvenuto nell'URSS sia fatale e connesso all'idea stessa del socialismo». «Il socialismo — egli afferma — è per noi, e deve essere, la più alta espressione della libertà della persona umana. Per questo abbiamo lottato e lottiamo».

In aprile a Bologna

## Un convegno sul contributo delle donne nella lotta antifascista

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 23

Quali sono stati i contributi e le forme di partecipazione delle donne emiliano romagnole alla lotta antifascista, alla resistenza armata e alla ricostruzione? Una risposta a questo interrogativo sta giungendo da una ricerca ampia e rigorosa, condotta in tutta la regione. Il risultato finale sarà la base di un convegno, programmato per l'aprile prossimo a Bologna da una commissione femminile, nata all'interno del comitato regionale unitario per le celebrazioni del XXX della Resistenza.

Gli obiettivi, l'indagine e il convegno sono stati spiegati stamane in una conferenza-stampa svoltasi nella sede della regione. A nome della commissione ha parlato la compagna on. Gina Borellini, medaglia d'oro della resistenza, dopo brevi interventi dei presidenti della giunta e dell'assemblea, Sergio Cavina e Silvano Armaroli. Il convegno si proporrà di analizzare ed approfondire tre periodi storici ben precisi, attraverso altrettante relazioni principali: 1919-'43 (relatrice la signora Iliva Vaccari); 1943-'45 (prof. Franca Bortolotti Pieroni); 1945-'48 (prof. Paola Gaiotti De Biase). La scelta — ha precisato Gina Borellini — risponde intanto all'esigenza di analizzare, per quanto riguarda il ventennio, le condizioni della donna nel lavoro, nella famiglia, nella cultura e nella legislazione per verificare le reazioni a tale condizione. In secondo luogo l'apporto delle donne riconosciute partigiane e patrioti (9.000 in Emilia Romagna) e non soltanto tali alla lotta antifascista, in forme diverse; infine la condizione economica, sociale, culturale e giuridica della donna nel periodo post bellico. Il convegno non si propone di costituire una conclusione, ma un contributo alla ricerca storica sulla Resistenza, lasciando la strada aperta ad un ulteriore approfondimento della conoscenza sul ruolo e la portata avuti dalle masse femminili nella lotta all'antifascismo. Sintesi di tale contributo sarà appunto l'indagine che sta coinvolgendo i protagonisti della Resistenza e dell'antifascismo, le forze femminili organizzate e gli organismi regionali

**Gianni Buozzi**

Prosegue la sospensione degli straordinari

## Rinviate al 4 le trattative per il contratto poligrafici

Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici. Si è discusso del settimo numero e in particolare sono stati affrontati i problemi relativi ai riflessi dei nuovi processi tecnologici sull'occupazione. La trattativa è ancora in una fase transitoria anche se è stata sottolineata l'esigenza di operare attorno ai temi della mobilità della mano d'opera e del turn-over. Durante l'incontro di ieri si è raggiunta un'intesa fra le parti sulla richiesta dei sindacati di portare il contratto ad una scadenza biennale: questa rivendicazione è stata infatti accolta e definita dagli editori. Le parti hanno deciso di aggiornare la trattativa al 4 gennaio con inizio alle ore 10. Intanto i sindacati hanno confermato per questo periodo l'astensione dal lavoro delle prestazioni straordinarie.

Sempre ieri, sul problema del settimo numero, hanno discusso la Federazione nazionale della stampa e i comitati di redazione di quattro giornali sportivi. E' stato sottolineato come la minacciata sospensione del giornale del lunedì si tradurrebbe inevitabilmente nella scomparsa dei quotidiani sportivi, provocando inoltre la riduzione dell'occupazione.

Infine ricordiamo che ha avuto luogo ieri mattina al ministero del Lavoro un incontro per la vertenza de *Il Mattino*. Il sottosegretario Bosco ha ascoltato separatamente le parti e ha aggiornato la trattativa al 28 dicembre.

Dopo la scissione dei gruppi parlamentari

# Battaglia ai ferri corti nel MSI e nella CISNAL

Dopo la formale costituzione del gruppo parlamentare dei dissidenti missini (denominato «Costituente di destra-democrazia nazionale») è è iniziata fra le due fazioni la lotta aperta per strapparsi reciprocamente i consensi fra i quadri e l'elettorato di estrema destra. La nuova formazione ha annunciato la creazione di un'organizzazione centrale provvisoria per raccogliere le adesioni nella prospettiva di un congresso costitutivo da tenersi nei primi mesi del 1977.

La sede di più aspro scontro (dopo che i dissidenti hanno di fatto abbandonato le sedi di partito e quindi anche la conta in vista del congresso del MSI) sembra essere la CISNAL, il labile sindacato nero che è finora servito per le più spericolate manovre corporativistiche e per strumentalizzare frange di sottoproletariato. Il giornale missino annuncia che molte sedi periferiche sono state occupate da seguaci di Almirante per chiedere le dimissioni di Gianni Roberti. Quest'ultimo, tuttavia, deve avere intensamente lavorato a precostituirsi l'adesione dei quadri dell'organizzazione. Gli è stato perciò agevole proclamare la «autonomia» della CISNAL.

Gli almirantiani hanno accusato il colpo della scissione. Scrive il loro capo: «*In trent'anni di storia del nostro partito, questa è l'ora peggiore*». E già chiara la direttrice della loro reazione. Da un lato propagandano il fatto che la scissione avrebbe avuto scarse conseguenze nella base missina; dall'altro centrano la critica al «dissidio» sull'accusa di cedimento alla DC. Non è vero — essi dicono — che accostandosi alla destra democristiana si combatta meglio il compromesso storico: la destra non deve proporsi come forza di condizionamento ma come forza alternativa e a questo fine non può rinunciare alla propria matrice fascistica.

Si replica da parte degli scissionisti (come ha detto il neo-presidente Delfino): intendiamo evitare il compromesso storico aggregando un polo di destra non immobilizzato nel ghetto anticostituzionale; il messaggio è rivolto non solo alla destra dc ma anche a quella liberale, socialdemocratica e repubblicana. Insomma la disputa è sul modo migliore di esercitare un ruolo anticomunista. Il «doppiopetto» è stato sottratto ad Almirante ma anche sulle nuove spalle non è in grado di nascondere la perdurante ispirazione reazionaria.

Dopo le dimissioni in massa dal giornale

# Due conferenze stampa contrastanti di AO sulla crisi del «Quotidiano dei lavoratori»

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 23.

Due distinte conferenze stampa hanno fatto il punto, nella giornata di oggi, sulla situazione venutasi a creare all'interno del foglio di Avanguardia Operaia dopo le dimissioni di un rilevante numero di redattori (nove), ai quali si sono aggiunti numerosi collaboratori fissi e saltuari del giornale per un totale di venti. Il gruppo dei dimissionari ha tenuto un incontro con i giornalisti questa mattina. Nel pomeriggio, alle 16, è stata la volta della direzione del giornale.

Quale il senso delle opposte dichiarazioni? e quale, soprattutto, il senso di questo gesto clamoroso? Difficile dirlo con certezza. La ragione di polemica recente — il caso di un redattore allontanato per aver attaccato un dirigente di Ao dalle colonne del «Quotidiano dei lavoratori» — si intrecciano dichiaratamente ad altre, che risalgono al clima precongressuale di Avanguardia Operaia. Polemiche antiche e recenti, infine, devono in qualche modo fare i conti con la realtà dei processi sociali e politici in atto nel paese, e in primo luogo con le indicazioni del 20 giugno.

Con questo episodio viene alla luce anche, si può dire semplicemente la crisi di questa formazione — crisi non molto dissimile da quella che ha toccato le altre formazioni estremiste: — molti quadri si sono allontanati dalla milizia attiva c'è una evidente crisi di proposta politica: lo stesso giornale si dibatte in serie difficoltà economiche e di gestione, mentre i lettori si sono ridotti a poche migliaia.

Il gruppo dei dimissionari è alquanto composito, accanto a militanti di Avanguardia Operaia, a dirigenti a vario livello, ci sono altri elementi che sono solo «simpatizzanti», una femminista che ha da tempo abbandonato l'organizzazione, un corrispondente oggi indicato come «anarchico».

Naturale che in questa situazione le singole motivazioni differiscano anche notevolmente. Ma sia i dimissionari, che hanno dichiarato di voler salvaguardare «il valore dell'esperienza collettiva fatta al giornale» e hanno annunciato per i primi di gennaio un documento sulle loro ragioni, sia i dirigenti del *Quotidiano dei lavoratori*, che hanno a loro volta preannunciato un dossier sull'argomento hanno dimostrato una certa predisposizione ad affogare le ragioni politiche del contrasto nel mare degli episodi e degli aneddoti. Il tema del processo di unificazione con il PDUP per esempio, nelle parole dei portavoce nelle due diverse conferenze stampa è parso sbiadito nei contorni: tutti sono per la prosecuzione del processo di unificazione, e ciascuno ha accusato implicitamente gli altri di voler una unificazione parziale o di vertice.

## Vertice economico presieduto da Andreotti

Un vertice economico interministeriale in preparazione dell'incontro che il governo avrà con i sindacati il 29 dicembre si è tenuto ieri sera a Palazzo Chigi. E' stato presieduto da Andreotti e vi hanno partecipato i ministri Stammati, Pandolfi, Morlino, Donat Cattin, Anselmi, Guiotti, Bisaglia, De Mita e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Evangelisti. Nel corso del «vertice» sono stati trattati tutti i problemi che saranno oggetto di discussione con i rappresentanti sindacali e in particolare quelli dell'edilizia, del Mezzogiorno, delle PPSS e degli investimenti in generale.